



**SII IL CAMBIAMENTO CHE  
VUOI VEDERE AVVENIRE  
NEL MONDO**

---

**RASSEGNA STAMPA**



**Venerdì 13 luglio 2018**

**Il rapporto**

## Gioco d'azzardo e dipendenza Ricerca dell'Asl Na1

**P**arte da Napoli una ricerca, unica in Italia, che indaga le ragioni del gioco d'azzardo paragonando il comportamento di scommettitori patologici a quello di uomini e donne che giocano in maniera «responsabile». Emblematico anche il titolo scelto per questo rapporto, promosso dall'Unità operativa complessa/coordinamento dipendenze dell'Asl Napoli 1 Centro, dal nome: «Aggia jucà ma nun teng' e'sord». Quasi a sottolineare uno degli aspetti più evidenti tra quelli emersi: i giocatori che più spesso cadono nella sfera del patologico

sono quelli che hanno maggiori difficoltà economiche. Lo studio promosso dall'Asl Napoli 1, spiegano le sociologhe Franca Beccaria e Sara Rolando dell'Istituto di Ricerca e Formazione Eclettica di Torino, «ha portato avanti un approccio mirato sulle storie di vita dei giocatori, analizzando anche il contesto che risulta determinante per le carriere di gioco». Cambia insomma la prospettiva, non si parla infatti di fragilità individuali e questo suggerisce che il lavoro andrebbe svolto «guardando a fattori di contesto come la precarietà e la mancanza di lavoro. Elementi che favoriscono il

proliferare del gioco d'azzardo». La dipendenza patologica dal gioco è insomma trasversale «interessa diverse classi e fasce d'età. Un moltiplicatore di differenze sociali, perché spende di più chi ha entrate minori». E considerando che molti giochi d'azzardo sono monopolio di Stato, si potrebbe parlare di una vera e propria tassazione regressiva. Cosa possono fare i servizi del territorio lo spiega il direttore del coordinamento dipendenze Asl Stefano Vecchio. «Spesso le strutture pubbliche – dice – sono l'unica ancora di salvezza per chi ha una "carriera di

gioco" problematica. Uomini e donne che ad un certo punto non si riescono fermare. Il punto in questione è quello di comprendere quali risposte vadano offerte e in che modo queste debbano essere organizzate». Alla presentazione del rapporto hanno preso parte anche Roberta Pacifici (Istituto superiore di sanità, Liliana La Sala (ministero della Salute), Matteo Iori (coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza) e Giuseppe Pennacchio (coordinatore del gruppo di imprese sociali Gesco).

**R. Nes.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cinque ragazzi in gara alla Capri-Napoli per vincere l'autismo

di **Gabriele Bojano**

**S**i chiamano Alessio, Fabrizio, Francesco, Edoardo e Mario e sono i cinque atleti autistici che oggi partecipano alla Capri-Napoli, una delle competizioni natatorie più estreme al mondo. È la prima volta al mondo che ragazzi con disabilità intellettiva-relazionale tentano di raggiungere l'incredibile traguardo sul percorso di 36 chilometri. Lo psicologo che li segue: «Il nostro obiettivo è donare un grande messaggio di speranza, contro tutti i pregiudizi».

a pagina 11



# Cinque ragazzi in gara alla Capri-Napoli per vincere l'autismo

di **Gabriele Bojano**

**N**el mare di problemi che la vita ha riservato loro almeno i problemi del mare sono stati bravi a superarli con grande tenacia e

determinazione. E oggi lo dimostrano tagliando quello che per loro è il più importante dei traguardi di grande valenza umana e sociale: la Capri-Napoli, la classica gara di nuoto di fondo, in mare aperto, che li vedrà protagonisti, alla pari con tutti gli altri partecipanti, sul percorso minimo di 36 chilometri, dall'isola di Tiberio fino a Posillipo. Si chiamano

Alessio Meucci, Fabrizio Suarato, Francesco Maestoso, Eduardo Fusco e Mario Lauletta, provengono da Napoli, Roma e Firenze, hanno un'età compresa tra i 20 e i 25 anni e,



quel che più conta e che inorgoglisce, sono cinque atleti con autismo e disabilità intellettive e relazionali. Già campioni del mondo italiani nell'ambito della Federazione Italiana Sport Paralimpici Disabilità Intellettiva e Relazionale, hanno approcciato il nuoto praticando la terapia multisistemica in acqua - metodo Caputo Ippolito, dal nome degli ideatori della terapia, gli psicologi e psicoterapeuti Giovanni Caputo e Giovanni Ippolito.

«La straordinarietà del progetto «Supererò ... i miei limiti» della TMA Metodo Caputo Ippolito - spiega proprio Caputo - è data dal fatto che per la prima volta al mondo ragazzi con disabilità intellettiva-relazionale sfidano la natura e se stessi tentando di raggiungere in staffetta l'incredibile traguardo in questa competizione». Un grande messaggio di speranza che è stato però segnato da veri e propri momenti di sconforto: «Non è stato facile prepararsi a quest'appuntamento - racconta lo psicoterapeuta - i ragazzi sono abituati ad allenarsi in piscina ed è stato complesso spostare il lavoro a mare. Va anche detto

che per un ragazzo con autismo è difficile gestire il comportamento e l'emotività. All'inizio è stata dura, molto dura, tenete presente che la Capri-Napoli è affrontata abitualmente solo da pochi atleti scelti tra i più forti al mondo. Qualcuno di loro ha anche pianto lacrime di disperazione e di sconforto, ma grazie al grande supporto degli allenatori, Corrado Rametta, Luigi Sentenza, Daniele Batani e Alfonso Donadio, alla fine ce l'hanno fatta».

Dal mese di aprile i «magnifici cinque» si sono sottoposti ad una vera e propria *full immersion* ininterrotta in una struttura di Pugnochiuso, nel Gargano, in cui sono stati raggiunti dai messaggi video di incoraggiamento di due grandi campioni, Fabio Cannavaro e Ciro Ferrara. «Entrambi gli ex calciatori - riprende Caputo - ci sostengono attraverso la Fondazione che porta i loro nomi, insieme a Shockly, L'Acustica Centri Audioprotesici, Integra Onlus, Hand e Gruppo Di Palo. Se non fosse stato per il loro supporto non avremmo mai potuto sostenere le spese per gli allenamenti e il fitto delle

imbarcazioni che seguiranno con medico a bordo i ragazzi, circa 16mila euro».

La prova è in programma stamattina, con partenza dalle Ondine Beach Club di Capri alle ore 9, mentre l'arrivo dei primi nuotatori è previsto dalle ore 16.30 nelle acque antistanti il circolo Posillipo di Napoli.

I cinque atleti, proprio al fine di sottolineare ulteriormente il tenore della sfida che affrontano (ognuno di loro nuota per circa sette chilometri, dandosi in cambio con gli altri) una sfida proprio da supereroi, indossano cuffie e costumi con il logo di Spiderman. «Sono contenti, consapevoli dell'obiettivo da raggiungere - spiega Caputo - che non è solo di natura agonistica ma anche sociale: generare un volano positivo di informazione e consapevolezza che vada a intaccare quella bolla di isolamento che molto spesso, a causa di false rappresentazioni sulla patologia e disinformazione sociale, ingloba la famiglia con un bambino autistico. L'idea è proprio quella di mostrare che, con il giusto impegno e adeguati interventi terapeutici globali, si può provare

a superare quel limite che immaginiamo nelle nostre menti».

Le storie dei cinque ragazzi, primi atleti autistici al mondo a cimentarsi in una competizione in acque libere, sono storie difficili, di disagio comportamentale ma anche di enormi potenzialità. Sta a noi, come in questo caso, cercarle e metterle in risalto. Uno di loro, tra l'altro, ha due fratelli autistici come lui, a dimostrazione della forte componente genetica di questa grave patologia. Appuntamento a questa mattina. Noi di sicuro già sappiamo per chi fare il tifo.

### **Gli atleti**

Tra i 20 e i 25 anni, di Roma, Napoli e Firenze, hanno disabilità intellettive e relazionali

Allenarsi è stata dura, qualcuno ha pianto, pensava di non farcela, poi però è prevalsa la tenacia

**L'obiettivo è poter dimostrare le grandi abilità e enormi potenzialità di chi vive la patologia**

### **Che cos'è**

● È tutto pronto per la Capri-Napoli, una delle gare di nuoto più estreme del mondo, in mare aperto, sul percorso minimo di 36 chilometri, dall'isola di Tiberio a Posillipo. Partenza oggi alle 9 dalle Ondine Beach Club di Capri, mentre l'arrivo dei primi è previsto dalle 16.30 nelle acque antistanti il circolo Posillipo.

DIMITRI RUSSO IN MISSIONE A BRUXELLES

## Immigrati, Castel Volturno diventa un caso europeo «Serve un piano Marshall»

di **Simona Brandolini**

Il sindaco di Castel Volturno, Dimitri Russo (foto), è volato in missione a Bruxelles per portare a parlamentari e commissione Migranti il caso campano: «Una discarica so-

ciale, questa è Castel Volturno. E come per quelle ambientali i comuni dovrebbero avere un ristoro». Venticinquemila abitanti, a cui si sommano 20 mila migranti. «Serve un piano Marshall».

a pagina 2



# Castel Volturno diventa un caso europeo

Il sindaco Russo: «Ho ventimila immigrati fantasma, sfido il ministro Salvini a occuparsene. Ne ho parlato a Bruxelles, ho spiegato che serve un Piano Marshall altrimenti affondiamo»

**NAPOLI** «Una discarica sociale, questa è Castel Volturno». E allora se per i Comuni che ospitano rifiuti è previsto un ristoro, vale anche per le città, piccole o grandi, dove risiedono migranti in massa. Regolari o irregolari poco importa. «Sono tutti fantasmi, disgraziati e fantasmi». Dimitri Russo non è politicamente corretto come usa la sinistra di questi tempi. I suoi concittadini lo appellano, per insultarlo, il «sindaco dei neri». A ottobre è stato pestato «dai bianchi, quelli che poi vado a fare la verifica negli uffici comunali e sono puntualmente morosi, non pagano le tasse».

Venticinquemila residenti e, si pensa, tra i 15 mila-20 mila immigrati. Secondo le quote nazionali, a Castel Volturno ne spetterebbero 78: «Ci sono Comuni che fanno le barricate per 35 richiedenti asilo». È un caso unico e sconosciuto, anzi

ignorato in Italia. Dove si sta combattendo una guerra politica a suon di slogan, da una parte e dall'altra. Ma di Castel Volturno non vi è mai traccia. Nessuno si avvicina. E chi lo fa, paradossalmente, si brucia. È toccato pure al Pd. Russo è un democrat, con l'ex ministro dell'Interno Minniti ha firmato un protocollo per bonificare il territorio, Renzi pure s'è fatto vedere un paio di volte. Ebbene? Alle politiche il Pd è arrivato a stento al 7 per cento. E così il sindaco, con una delegazione, è volato a Bruxelles per un paio di giorni. Per portare il caso Castel Volturno in Parlamento europeo e poi in Commissione Migranti e Affari Interni. Da quegli euroburocrati che hanno il cordone della borsa e il destino dell'Europa nelle penne.

Ha chiesto «un piano Marshall». «Noi non vogliamo i classici fondi per l'immigrazione — spiega —, perché si scatenerebbe la guerra civile tra poveri. Tutta la Regione Toscana ha 13 mila immigrati e si lamentano pure. Quando io dico: ne ho 20 mila, tutti tacciono, mi danno pacche sulle spalle e finisce lì. Ma va spie-

gato: la presenza degli immigrati non è la causa del degrado, ma l'effetto. Quando le seconde case sono state abbandonate, Castel Volturno è diventato il nuon luogo dei disgraziati e disperati. Quindi la prima cosa da fare è rifare le fogne, abbattere le case abusive, video controllare. Il piano previsto sta andando avanti. Prima di settembre le case a mare di Bagnara riusciremo a buttarle giù». Dimitri Russo in questi anni ha portato il caso Castel Volturno in giro per l'Italia e ora anche in Europa. Ma sono le istituzioni a doversi occupare di questa porzione di terra che in quarant'anni da Florida campana s'è trasformata in inferno dei miserabili. «Non ho mai sentito Salvini e lo sfido. Lui che parla di espul-





di **Carmelo Prestisimone**

a pagina 2

L'ANNUNCIO

## «Al Pride sfilero' da Cristo gay»

di **Gimmo Cuomo**

a pagina 5



**Evento Lgbt**  
Domani  
Francesco  
Mangiacapra  
sfila a Napoli

# Al Pride di Napoli sfilera' Cristo gay «Atto politico non e' un'offesa»

## La provocazione dell'escort Mangiacapra

**APOLI** Ancora una provocazione forte, «un atto politico», come rettifica lui, di Francesco Mangiacapra, avvocato ed escort, autore del dossier sui preti gay consegnato all'inizio dell'anno alla Curia di Napoli. Domani pomeriggio al Pride Mediterraneo, in programma nel capoluogo campano a partire dalle 17, si presentera' vestito da Gesù, un Gesù omosessuale naturalmente, accompagnato da un giovane angelo efebico con delle grandi ali realizzate con piume di struzzo.

Un'iniziativa, che, al di la' delle definizioni, e' destinata comunque a far discutere. Ed e' proprio questo, non c'e' alcun dubbio l'intento di Mangiacapra, anche se il diretto interessato si affretta a delimitare la portata del suo gesto. «Non si tratta di una provocazione anticlericale — sostiene — perche' dove c'e' amore, c'e' Dio. Questo e' il messaggio d'amore che vo-

gliamo proporre durante la parata, un intento positivo, pacifico, finalizzato anche a sfatare l'inconciliabilita' tra fede e condotta omosessuale».

A dimostrare quest'ultimo assunto sarebbe proprio l'interprete dell'angelo: il ventenne M.V., fervente cattolico, impegnato nel catechista e ministrante, attivo come operatore pastorale e volontario nel centro di una parrocchia cittadina, che accoglie immigrati e tossicodipendenti, ma di notte performer e ballerino. Il giovane conosceva Vincenzo Ruggiero, l'attivista gay selvaggiamente ucciso in un appartamento di Aversa nel luglio dello scorso anno, ed era presente sull'altare durante il funerale.

Mangiacapra, ateo, ricorda che secondo alcuni Vangeli apocrifi, Gesù Cristo avrebbe avuto una moglie, secondo altri «si sarebbe accompagnato a un discepolo preferi-

to». In ogni caso, «non e' stato Cristo a creare un pregiudizio basato sulla piu' grande ossessione dell'essere umano: il sesso». Piuttosto «sono stati altri interessi successivi. Ed e' cosi' che ci siamo beccati schiere di preti, di vescovi e papi che non risorgono affatto che muoiono come tutti gli uomini che pretendono di avere autorita', potere e diritto di giudicare, anzi un potere e un diritto di giudicare ben piu' ampi del fondatore».

L'avvocato non crede che il suo gesto possa rientrare nella fattispecie di reato, previ-



sto dall'articolo 403 del codice penale (vilipendio della religione). «A questo proposito, invito anche tutte le persone di chiesa a venire ai Pride per rendersi conto di persona che il mio gesto non risulterà offensivo, ma sarà un tributo all'amore, lo stesso amore esaltato nel Vangelo. In ogni caso, spesso la morbosità non è nei gesti, ma negli occhi di chi osserva». Mangiacapra non è preoccupato del parere delle associazioni che organizzano la manifestazione napoletana. «Per esprimere la mia libertà - ricorda - non devo chiedere il consenso a nessuno. Non riconosco il politico superiore di qualcun altro. In privato comunque ho ricevuto il consenso di numerosi membri di associazioni Lgbt.

D'altra parte con questa iniziativa non perseguo interessi personali, a differenza di alcuni dirigenti di movimenti che, attraverso la propria attività, cercano uno sbocco in politica».

Non loda e non censura l'iniziativa Antonello Sannino, il presidente di ArciGay Napoli. «Ognuno — commenta — partecipa al Pride come gli pare. Non capisco la finalità, ma comprendo il disagio del mondo Lgbt verso alcuni ambienti cattolici. Siamo di fronte a un'espressione di satira politica, non offensiva. L'evento di domani sarà un momento di libertà. L'unico disagio potrebbe nascere nel caso venisse lesa la libertà altrui. Nel caso venisse bruciato un rosario, un crocifisso o un

Vangelo certamente prenderemmo le distanze».

Il Pride mediterraneo, che annovera tra gli organizzatori anche il Comune di Napoli, si svolgerà nel pomeriggio. La partenza da piazza Dante è prevista per le 17,30. Si proseguirà per via Toledo, piazza Plebiscito, via Partenope, dove ci sarà uno show musicale.

**Gimmo Cuomo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'Arcigay**

Il presidente Sannino: «Ognuno si esprima come crede, nel rispetto di tutti»

**La vicenda**

● Ha deciso un'altra delle sue iniziative provocatorie L'avvocato-escort Francesco Mangiacapra già autore del libro «Il numero uno» e di un dossier sulle abitudini di alcuni preti, sfilerà durante il Pride di domani travestito da Cristo omosessuale, accompagnato da un angelo con piume di struzzo «Non è un modo per offendere — chiarisce — ma un atto politico in favore dell'amore»



Vertice a Roma Atleti ospitati sulle navi e in un villaggio realizzato nel parcheggio della Mostra

# Il plenipotenziario dei Giochi

Universiade salva, presto un supercommissario locale. De Luca e **de Magistris**: ok

Il Governo «non stacca la spina sull'Universiade» per usare le parole del presidente Coni Giovanni Malagò. Così da Roma arriva una soluzione che sembra mettere d'accordo **Comune di Napoli** e Regione. Incarico a un supercommissario locale e atleti da ospitare sia sulle navi che su un villag-

gio ridotto nell'area parcheggio della Mostra d'Oltremare. a pagina 3 **Cuozzo, Martucci**

## Un supercommissario per l'Universiade Malagò: non abbiamo staccato la spina

Soluzione mista: villaggio per gli atleti nel parcheggio della Mostra e sulle navi disponibili

**NAPOLI** L'Universiade a Napoli si farà ma saranno gli enti locali a doversi assumersi la responsabilità della riuscita della manifestazione. È la svolta che arriva dalla cabina di regia di ieri a Palazzo Chigi. È stato scongiurato lo stop all'evento e anche uno slittamento di un anno, negato dalla federazione internazionale per gli sport universitari.

Il Villaggio per gli atleti, vero nodo della battaglia istituzionale, sarà diviso tra due navi e un'area corrispondente al parcheggio adiacente la Mostra d'Oltremare. Resta quindi il progetto dei moduli abitativi, l'unico fattibile, che sarà rimodellato in base al numero delle navi da crociera che saranno trovate. Una è già pronta da tempo messa a disposizione da Costa Crociere (la Lirica, dotata di 1908 posti letto per 964 cabine) e dovrebbe garantirne anche una seconda. Si punta su una terza imbarcazione con la disponibilità offerta da Grandi Navi Veloci per ulteriori mille posti letto. Ora però occorrerà accelerare e non è tempo di polemiche dopo che si è trovata una sorta di pax istituzionale proprio per la riuscita della

manifestazione.

Il vertice di Roma, coordinato dal sottosegretario con delega allo Sport, Giancarlo Giorgetti, ha visto protagonisti il **sindaco di Napoli Luigi de Magistris**, il governatore della Regione Campania, Vincenzo De Luca, il ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca Marco Bussetti, il numero uno del Coni, Giovanni Malagò, coadiuvato dal segretario generale Carlo Mornati e dall'ad di Coni Servizi, Alberto Miglietta, il commissario straordinario delle Universiadi, Luisa Latella e l'advisor Raffaele Pagnozzi. Presenti anche esponenti della Federazione internazionale degli sport universitari.

Nascerà quindi, su indicazione del Governo una nuova cabina di regia a carattere regionale e ci sarà la nomina di un supercommissario. Il commissario straordinario il prefetto Luisa Latella, indicata dal precedente governo, quindi verrebbe esautorata, nonostante abbia lavorato alacremente per la riuscita dell'evento sin dal momento del suo insediamento. Si cercano figure in grado di assumersi

responsabilità in questa fase delicata e di avere potere decisionale. Tra queste è emersa quella del consigliere delegato della Mostra, Giuseppe Oliviero, ideatore del progetto dei moduli abitativi. Al momento, però, è tutto ancora in fieri. Il governo nei prossimi giorni varerà una norma ad hoc affinché sia tracciata la strada fino alla realizzazione dell'evento: ora si deve fare in fretta, soprattutto con gli impianti e con il Villaggio degli atleti, il vero nodo della battaglia istituzionale.

Alla cabina di regia di Roma non sono mancate le tensioni tra Regione e Comune, ma alla fine ha prevalso il buon senso e soprattutto la soluzione condivisa, quella di ospitare gli atleti sulle navi e all'in-

terno del polo fieristico di Fuorigrotta. Sarà coinvolta nuovamente, su proposta di De Luca, l'Aru (Agenzia Regionale per le Universiadi) che era stata estromessa dopo la nomina del prefetto Latella. Soddisfatto anche il presidente del Coni Giovanni Malagò: «Sentite tutte le parti – ha detto il numero uno dello sport italiano — il sottosegretario Giorgetti si riserva di individuare un quadro normativo che consenta di poter andare avanti». Questo perché «ha preso atto che gli enti locali e la Fisù hanno molta passione

per portare avanti il progetto. Si dovrà quindi individuare una cabina di regia diversa rispetto a questa nazionale». Come spiegato da Malagò «si scende di livello nominando un supercommissario. Il Governo conferma gli stanziamenti e non vuole far mancare la sua fiducia, ma ritiene indispensabile individuare una norma diversa rispetto a oggi. Non ha dunque voluto staccare la spina ma ha detto agli enti locali di assumersi le loro responsabilità, come confer-

mato dal governatore De Luca e dal sindaco di Napoli de Magistris».

## Donato Martucci

### La vicenda

● Sembra finalmente arrivata a una svolta positiva la vicenda dell'Universiade, dopo gli scontri tra De Luca e de Magistris

● Ieri, nella cabina di regia a Roma si è trovata una intesa sulle soluzioni tecniche e sul ruolo degli enti locali

### In sintesi

#### Il prefetto Latella lascia l'incarico

Luisa Latella, il prefetto incaricato fino a qualche giorno fa di seguire il complesso iter organizzativo, sarà sostituito da un supercommissario con poteri più ampi la cui scelta dovrà avvenire in tempi strettissimi a cura degli enti locali

#### Concertazione tra i due Palazzi

Regione e Comune dovranno collaborare con maggiore assiduità e con spirito costruttivo perché i tempi sono sempre più stringenti, su questo da Roma le autorità nazionali sono state molto chiare. Lo stesso presidente del Coni lo ha ribadito

#### Modifica parziale del progetto

Cambia dunque parzialmente il progetto iniziale sostenuto dal Comune: i moduli abitativi non ospiteranno più tutti gli atleti che verranno ospitati in parte anche dalle navi. Le «cassette» verranno installate non all'interno della Mostra d'Oltremare ma nell'area parcheggio

#### Confermati gli stanziamenti

L'esecutivo nazionale ha confermato gli stanziamenti per organizzare l'evento sportivo a Napoli e ha posto come procedura la creazione di una sorta di cabina locale, un modo come responsabilizzare al massimo gli enti locali che vogliono poter decidere



## Costiera sorrentina Omesso versamento: denunciati 133 albergatori

# La maxi-truffa della tassa di soggiorno

**Dario Sautto**

I finanzieri del comando provinciale Napoli hanno segnalato alla Procura della repubblica di Torre Annunziata 133 rappresentanti legali di strutture ricettive della penisola sorrentina, tra Massa Lubrense, Sant'Agnello e Sorrento, che, dal 2012 al 2016, hanno omesso o ritardato il versamento dell'imposta di soggiorno a favore dei rispettivi enti locali per oltre un milione di euro. Il bilancio complessivo dell'azione istituzionale del corpo ha portato alla luce versamenti irregolari

per 1.090.901 euro e versamenti mai corrisposti alle casse comunali per euro 349.714. Sulle possibili complicità nei Comuni sono in corso ulteriori accertamenti da parte dei finanzieri, che stanno cercando di capire se si tratta di un vero e proprio sistema di evasione, oppure se i singoli abbiano agito in maniera autonoma, ciascuno pensando di frodare le amministrazioni.

*A pag. 32 con Mazzone*



## Il turismo, l'inchiesta

# Tassa di soggiorno, la grande truffa

► Omesso o ritardato versamento: 133 albergatori denunciati per peculato in penisola sorrentina

► Coinvolti hotel di lusso, b&b e case vacanza. Un milione l'ammancio in cassa: non escluse complicità nei Comuni

### L'EVASIONE

**Dario Sautto**

Alberghi, bed & breakfast e affittacamere ritardavano o non versavano affatto l'imposta di soggiorno ai Comuni. Un'evasione che è costata un danno di circa un milione di euro agli enti comunali di Sorrento, Massa Lubrense e Sant'Agnello. A scoprire la truffa della tassa di soggiorno, andata avanti tra il 2012 e il

2016, sono stati gli uomini della tenenza della guardia di finanza di Massa Lubrense, guidati dal capitano Leonardo Cuneo e dal colonnello Geremia Guercia, che hanno effettuato controlli a tappeto sulle strutture ricettive della Penisola Sorrentina. Sono 133 le persone denunciate a piede libero per peculato o peculato d'uso (praticamente temporaneo) alla Procura di Torre An-

nunziata, nell'ambito della maxi-inchiesta sul mancato o omesso versamento dell'imposta. Non è escluso che qualcuno abbia agito anche grazie alla complicità di dipendenti e funzionari comuna-

li.

**L'IMPORTO**

Una tassa, quella di soggiorno, che varia da uno a cinque euro al giorno per ogni ospite delle varie strutture ricettive presenti sui territori dei tre Comuni della Penisola Sorrentina interessati dai controlli, e che sarebbe stata «trattenuta» dagli operatori turistici. In alcuni casi, albergatori e titolari di altre strutture hanno versato in ritardo, in altri casi non l'hanno mai fatto. Se si tratti di «dimenticanze» o scelte mirate sarà stabilito nel corso dell'inchiesta. Invece, al momento è certo il volume economico dell'evasione che è stato calcolato in circa un milione di euro totali, soldi mai arrivati nelle casse comunali dei tre enti e che compaiono come voci negative nei bilanci di Sorrento, Massa Lubrense e Sant'Agnello. L'ipotesi di reato è quella di peculato perché nel momento in cui un operatore turistico incassa la tassa di soggiorno diventa come un dipendente statale che utilizza l'auto di servizio: non deve usarla per fini privati - dunque non deve trattenere quelle somme fuori termine - altrimenti commette il reato di peculato. Dunque, se non versa le somme dovute nei tempi stabiliti, incorre in sanzioni, che possono ammontare anche al 30% del dovuto, se versate con semplice ritardo. Se si supera un anno di ritardo o se non si versa sistematicamente l'imposta di soggiorno, si finisce nelle violazioni penali. Come nel caso delle 133 strutture: si tratta di 79 tra b&b e affittacamere, mentre 54 sono hotel. Nove di questi ulti-

mi risultano non aver mai versato la tassa di soggiorno ai Comuni, e tre di questi alberghi - due a Sant'Agnello, uno a Sorrento - sono considerati «grandi strutture» che hanno un volume d'affari elevato e che, dunque, avrebbe causato un danno cospicuo ai vari enti.

**IL SISTEMA**

Secondo quanto ricostruito dalle fiamme gialle, i 133 rappresentanti legali di altrettante strutture ricettive della Penisola Sorrentina avrebbero evaso la tassa in modalità differenti. I versamenti irregolari, cioè avvenuti ben dopo le scadenze, ammontano ad 1.090.901 euro, mentre i versamenti mai corrisposti alle casse comunali sono di 349.714 euro. Le conseguenti sanzioni amministrative previste per l'omesso o ritardato versamento dell'imposta di soggiorno, se comminate dagli enti locali, avrebbero determinato introiti per le casse dei comuni coinvolti per circa un milione di euro. Numeri importanti, praticamente unici in Italia, visto che situazioni di questo genere non vengono riscontrate altrove.

**LE TAPPE**

Le indagini, coordinate dalla Procura oplitina, avevano vissuto una prima fase, che era volta a scoprire le modalità di riscossione dell'imposta di soggiorno da parte dei gestori di alcune strutture ricettive della Penisola Sorrentina. In questo primo filone, i finanzieri avevano scoperto e denunciato per appropriazione indebita cinque persone, titolari o gestori di altrettanti alberghi, che non avevano versa-

to gli incassi della tassa di soggiorno oppure ne ritardavano il pagamento ai vari Comuni. Allargando i controlli grazie agli elenchi forniti dagli uffici comunali di Sorrento, Massa Lubrense e Sant'Agnello, sono poi emerse irregolarità praticamente diffusissime, anche tra alcuni alberghi di lusso, ma soprattutto tra b&b e affittacamere. Nel corso della seconda fase investigativa, i finanzieri hanno scoperto altri 128 rappresentanti legali di strutture alberghiere, tutti denunciati a piede libero, e che avrebbero anche causato rilevanti danni agli enti locali.

**L'ASSOCIAZIONE**

«Bene i controlli - commenta Costanzo Iaccarino, presidente Federberghi penisola sorrentina - ma servono verifiche altrettanto stringenti sugli abusivi. unire i responsabili che sono iscritti alla nostra associazione? Non sappiamo chi ha fatto cosa. In alcuni casi potrebbe trattarsi di semplici dimenticanze, possono capitare a tutti. Da statuto, poi, non abbiamo potere sanzionatorio. Quindi non puniremo nessuno, non ci spetta farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista **Rosario Stornaiuolo**

# «Grave danno all'immagine siano espulsi dalla categoria»

**Nello Mazzone**

«È un fatto ignobile e se fossero confermate tutte le accuse nei confronti dei titolari di strutture ricettive e bed&breakfast della Penisola Sorrentina, le associazioni di categoria dovranno espellere questi loro associati che si sono macchiati di questa presunta truffa». Non usa mezzi termini il presidente di Federconsumatori Campania, Rosario Stornaiuolo, commentando l'indagine delle Fiamme Gialle di Massa Lubrense sul presunto peculato da un milione di euro che vede coinvolti 133 gestori di strutture ricettive.

**Presidente Stornaiuolo, è una indagine che mette in cattiva luce l'immagine della ricettività turistica campana e danneggia l'immagine turistica della intera regione?**

«Non c'è dubbio. È una brutta storia che colpisce in negativo l'intero comparto ricettivo campano e che rischia di

incrinare il rapporto di fiducia non solo con i turisti, ma soprattutto con i residenti dei Comuni coinvolti».

**In che senso?**

«Se è vero, infatti, che quegli albergatori hanno incassato dai turisti la tassa di soggiorno è altrettanto innegabile che i beneficiari di quei soldi dovevano essere i residenti di Sorrento, Sant'Agello e Massa attraverso i rispettivi Comuni. Quei soldi dovevano servire a migliorare le strade, la pubblica illuminazione o, comunque, a potenziare i servizi a domanda dei residenti. Tutto ciò, stando alle ipotesi accusatorie, non sarebbe accaduto e quei soldi sarebbero finiti in altre tasche».

**Come si può recuperare l'immagine sporcata da questa vicenda?**

«Credo che ci vorrà del tempo per recuperare la credibilità perduta. I cittadini-utenti sono stanchi di essere raggirati. Ancora più triste è il raggio operato da qualcuno che

dovrebbe tutelare e valorizzare il territorio e invece, probabilmente, lo ha colpito a morte con il suo pessimo comportamento. Ma non basta soltanto recuperare la credibilità perduta, chi ha sbagliato dovrebbe fare qualcosa di più».

**Cosa?**

«Sarebbe utile e bello se oltre a restituire alle comunità locali i soldi che si presume abbiano trattenuto indebitamente, promuovessero una serie di iniziative concrete per promuovere e pubblicizzare il territorio, avviando anche attività dal forte e concreto valore sociale come restaurare a loro spese beni pubblici oppure beni comuni e provvedere a fare manutenzione del verde pubblico. Sarebbe un modo concreto per recuperare la credibilità fortemente minata da questa storia triste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LEADER  
DEI CONSUMATORI:  
BEFFATI I CITTADINI  
QUEI FONDI DOVEVANO  
ESSERE UTILIZZATI  
PER SERVIZI PUBBLICI**



## I disabili condannati alla diversità

FRANCO BUCCINO - NAPOLI

*La storia di molte persone con disabilità comincia con mancati interventi nei primissimi mesi e anni di vita. Si osserva, si nota, si teme, e non s'interviene. I problemi che si accumulano a livello fisico o psichico o intellettuale, sembrano solo la conseguenza della cosiddetta menomazione, e non si comprende che spesso il vero handicap lo mettiamo noi sulla loro strada con tanti ingiustificati ritardi. In nome del triste concetto di normalità, spesso queste persone sono abbandonate. Arrivano a scuola già segnate, isolate, differenziate. Sono condannate alla diversità; si ergono nei loro confronti barriere ancora più temibili di quelle architettoniche. Non si programma e non si pianifica per loro, se non tentativi di riportarli alla "normalità". Senza convinzione. E così non ci stupiamo che quasi nessuno riesca a "recuperare". Anche quando si spende per loro e per la loro integrazione, spesso lo si fa come atto dovuto o per mettersi a posto con la*

*coscienza, ma rimanendo del tutto scettici su possibili risultati. Quanti di loro che in questi giorni fanno l'esame di maturità sono destinati al diploma: pochissimi. Per tutti gli altri c'è l'attestato, un pietoso surrogato. L'uguaglianza la dichiariamo, ma troppo spesso non la praticiamo. Alle persone con disabilità destiniamo risorse; ma i mancati risultati dipendono da loro o dalla natura, pensiamo dentro di noi. Una volta i disabili erano un peso di cui liberarsi, oggi sono un peso di cui farci carico, ma sempre un peso. È questo l'atteggiamento culturale più diffuso. Di peggio c'è solo chi riesce a lucrare sulla loro pelle: qualche volta, per via dei sussidi, ne approfittano cinici familiari o avidi enti di Terzo Settore. Ma famiglie e associazioni, di norma, sono gli unici luoghi in cui le persone con disabilità sono vissute e trattate come persone uguali alle altre. A proposito di associazioni, il mondo delle persone con disabilità è abbastanza ben organizzato, direttamente loro o quelli che li tutelano e li*

*rappresentano. Un mondo articolato, con posizioni e visioni spesso molto diverse. Semplificando forse un po' troppo, si potrebbe dire che ci sono due posizioni classiche: quella di chi si ferma a rivendicazioni soprattutto di tipo personale, a strumenti, sussidi e assistenza, di chi al massimo bada alle politiche di settore; e quella di chi va oltre, di chi fa rivendicazioni più politiche, rispetto alla qualità della vita, ma anche al diritto di cittadinanza e al suo esercizio. Sono due posizioni rispettabilissime. Il destino individuale da cui con qualche difficoltà cerchiamo di astrarci quando facciamo politica, rimane presente e concreto per le persone con disabilità. Un marciapiede ostruito da tavoli sedie e gazebo, pensiline bancarelle segnali stradali, che ci costringe a scendere sulla strada per superare l'ostacolo, blocca una persona in carrozzella e la costringe a tornare indietro.*